

EPISODIO DI FONDI DI SCHILPARIO, SCHILPARIO, 28.04.1945 Nome

del compilatore: SIMONA CANTONI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Fondi di Schilpario	Schilpario	Bergamo	Lombardia

Data iniziale: 28.04.1945 Data

finale: 28.04.1945 Vittime

decedute:

Totale	U	Ba mbi ni (011)	Ragaz zi (1216)	Adult i (1755)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (011)	Ragazze (12-16)	Adult e (1755)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
12	12			9		3							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
11	1					
Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito	

Elenco delle vittime decedute

1. *Giovanni Bonaldi*, nato a Schilpario (Bg) il 24/12/1920, residente a Schilpario (Bg), minatore, civile;
2. *Paolo Bonaldi*, nato a Schilpario (Bg) nel 1913, residente a Schilpario (Bg), impiegato presso la Falck, civile;
3. *Emilio Fantocci*, nato a Milano il 19/06/1893, residente a Schilpario (Bg), direttore di alcuni alberghi della città, socialista ed animatore del Cln locale;
4. *Paolo Mai*, nato a Schilpario (Bg) il 10/10/1915, residente a Schilpario (Bg), minatore e boscaiolo, civile;
5. *Pietro Mai*, detto "Piero Bala", nato a Schilpario (Bg) il 20/7/1904, residente a Schilpario (Bg), autista presso la Falck, civile;
6. *Camillo Mora*, fratello di Rino, residente a Schilpario, falegname, civile;
7. *Pietro Mora*, nato a Schilpario (Bg) il 1/11/1915, residente a Schilpario (Bg), operaio, civile;
8. *Rino Mora*, fratello di Camillo, residente a Schilpario, falegname, civile;
9. *Giovanni Pizio*
10. *Pietro Andrea Romelli*, nato a Vilminore di Scalve (Bg) il 26/03/1914, residente a Schilpario (Bg), boscaiolo e minatore, civile;
11. *Giovanni Scolari*, nato a Bengasi (Libia) il 19/19/1915, ufficiale medico della Divisione Tagliamento, si offre volontario come mediatore fra scalvini e repubblicani, ma viene ucciso dai suoi stessi camerati che infieriscono sul suo corpo in modo orrendo;

12. *Linfardo Volontè*, nato a Crema l'8/9/1907, notaio; capitano degli Alpini, all'8 settembre aveva raggiunto Schilpario che frequentava in estate

Altre note sulle vittime:

- Antonio La Casa, nato a Schilpario (Bg) il 14/04/1920, residente a Schilpario (Bg), carpentiere, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Tito Speri"; ferito, viene "usato" dai repubblicani come guida per la ritirata dalla Val di Scalve;
- Achille Mai, nato a Schilpario (Bg) nel 1913, residente a Schilpario (Bg), autista della Falck, civile, ferito, si salva nascondendosi sotto il corpo di un compagno ucciso;
- Elia Mancini, nato a Schilpario (Bg) il 15/12/1921, residente a Schilpario (Bg), capo mastro, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Lorenzini"; si salva saltando dal camion e fuggendo nel bosco;
- Ferrante Mora "Pasturì", nato a Schilpario (Bg) il 10/1/1911, residente a Schilpario (Bg), carpentiere, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Lorenzini";
- Gianni Mora, nato a Schilpario (Bg) il 8/11/1915, residente a Schilpario (Bg), carpentiere, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Lorenzini";
- Giovanni Rizzi, nato a Schilpario (Bg) il 31/12/1920, residente a Schilpario (Bg), impegnato, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Tito Speri"; ferito, si salva nascondendosi in una vicina miniera;
- Giorgio Serantoni, nato a Imola nel 1910, residente a Schilpario (Bg), barbiere, socialista, appartenente alle Brigate Fiamme Verdi; si salva, raggiunge fortunatamente Breno (Bs) e avverte il comando delle Fiamme Verdi dell'imboscata subita;
- Mario Vecchi, nato a Schilpario (Bg) il 27/8/1921, residente a Schilpario (Bg), impiegato, appartenente alla Bgt. Fiamme Verdi "Lorenzini"; si salva fingendosi morto, dopo essere saltato giù dal camion prendendo sulle spalle un compagno ferito nel tentativo di trarlo in salvo (secondo altre versioni invece il milite che stava per sparargli il colpo di grazia rimane senza munizioni);

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 28 aprile arriva a Schilpario la notizia che militi della Tagliamento, in fuga da Mortirolo e da varie località della Valcamonica, si stanno avvicinando al paese dal passo del Vivione. Venti uomini, fra cui molti civili, decidono di partire, intorno alle 20, su un camion in precedenza requisito a militari tedeschi, per andare loro incontro e disarmarli, convinti in maniera del tutto erronea che si sarebbe trattato quasi di un proforma. Arrivati sul posto, vengono però sorpresi dal fuoco nemico. Sei riescono in qualche modo a salvarsi, scappando o nascondendosi sotto il corpo di un compagno morto. Dieci muoiono sul campo. Due vengono ritrovati vivi dai primi soccorritori. Emilio Fantocci viene riportato in paese dove muore poco dopo, Giovanni Pizio sopravvive un po' di più: muore il primo maggio, dopo aver sentito le campane per i funerali dei suoi undici compagni. I militi infieriscono sui cadaveri, spogliandoli di ogni avere e danno il colpo di grazia ad alcuni dei feriti. Nel frattempo i repubblicani risalgono il passo del Vivione e tornano in Valcamonica, con l'obiettivo di raggiungere il fantomatico presidio in Valtellina, ma non trovando nessuno alcuni si arrendono, altri si sbandano. Diversi appena possono lasciano l'Italia. La notizia dell'eccidio raggiunge il Paese il mattino dopo.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

I militi infieriscono sui feriti e sui cadaveri, che vengono spogliati e depredati;

Tipologia:

Ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI E PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

5. e 6. Compagnia Legione Tagliamento **Nomi:** -

Merico Zuccari, capitano

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

Nell'agosto 1952 il tribunale militare territoriale di Milano emise la sentenza contro i principali responsabili degli eccidi perpetrati dalla Legione Tagliamento. La strage dei fondi compare al capo 62 della rubrica del comandante Merico Zuccari, processato insieme ad altri sedici militi. Per Zuccari (nel frattempo fuggito in America Latina) e tre ufficiali ci furono la condanna all'ergastolo. Altri otto ebbero pene tra i 16 e i 24 anni. Nell'Appello del 1954 le pene furono ridotte, nel 1962 i reati furono estinti per amnistia. Dei 12 condannati, sui 17 giudicati, solo tre imputati scontarono alcuni mesi di carcere. **Tribunale competente:** Tribunale militare territoriale di Milano

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Monumento ai Fondi di Schilpario, dedicato ai caduti, inaugurato il 14 maggio 2011, realizzato da Walter Giliberto, è costituito da 17 aste in acciaio conficcate nel terreno per riprodurre l'orientamento dei corpi celesti all'ora dell'eccidio. (il monumento è stato gravemente danneggiato nel novembre 2012); accanto ad esso una lapide, posta nel 1946, ricorda i nomi delle vittime e reca l'epigrafe "Credettero bastasse venir cantando".

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Nel 1950 sono state consegnate agli eredi dei caduti le Croci di guerra.

Commemorazioni

Ogni anno il Comune con la collaborazione dell'Isrec organizza momenti di ricordo e di commemorazione dell'eccidio.

Note sulla memoria

La storia della strage dei Foni è fortemente radicata nella memoria della popolazione locale. Quasi tutte le famiglie che allora abitavano la località scalvina furono più o meno direttamente coinvolte nell'eccidio. Numerose sono le testimonianze orali raccolte e conservate nella fonoteca dell'Isrec a proposito. A settant'anni dall'episodio, la popolazione locale partecipa tuttora con dolore alle commemorazioni. Nella vulgata locale si è fatta però strada l'idea, non confermata per ora dalle ricerche storiche, della presenza di una spia che avrebbe svenduto i compagni e gli amici ai militi fascisti.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Angelo Bendotti, *"Sento ancora il cuculo cantare". Schilpario tra guerra e guerra civile (1940 – 1945)*, Il filo di Arianna, Bergamo 2012;
Angelo Bendotti, Giuliana Bertacchi, *"Credettero che bastasse venir cantando..." La Resistenza in Val di Scalve e l'eccidio dei Fondi*, Museo Etnografico di Schilpario, Quaderno 1, Ferrari Grafiche, Clusone (Bg) 1995;
Angelo Bendotti, Elisabetta Ruffini, *Gli ultimi fuochi. 28 aprile 1945, a Rovetta*, Il filo di Arianna, Bergamo 2008;

Fonti archivistiche:

Aisrec, Fondo A. Scalpelli, fald. 4, b. b, fasc. 3, G. Serantoni, *Relazione sommaria della vita partigiana in Valle di Scalve*, Bergamo, 7 aprile 1946;
Aisrec, Carte A. Bendotti, fald. 8;
Fonoteca Isrec, numerosissime testimonianze orali;

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Isrec Bergamo